



**RASSEGNA STAMPA UNIONE
VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

16 APRILE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

16 APRILE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO DI PO Sottoscritto il protocollo d'intesa. Presente Azzalin Contratto di foce, altro passo

TAGLIO DI PO - "Il contratto di foce offre ai comuni sottoscrittori la possibilità di un accesso prioritario ai fondi europei con una progettazione coordinata e dal basso, per questo è importante che già vi sia una simile manifestazione d'intenti, anche se l'iter non è ancora concluso e servono l'impegno e lo sforzo di tutte le parti in causa". Questo il commento del vicepresidente della commissione regionale Graziano Azzalin, attualmente in corsa come capolista del Pd in Provincia di Rovigo alle prossime elezioni regionali, a margine dell'assemblea plenaria

che si è svolta ieri pomeriggio al Museo della Bonifica di Ca' Vendramin, nel corso della quale è stato sottoscritto il "Protocollo di intesa per l'attivazione ed attuazione del Contratto di foce Delta del Po". "Il contratto di foce del Delta - spiega Azzalin, primo ad apporre la propria firma in calce al protocollo - è uno strumento di sviluppo territoriale locale partecipativo che scaturisce dalla Strategia Europa 2020 e dalla sua declinazione nazionale così come recepita con il cosiddetto documento Barca del 2012. Quella del Delta è una delle quat-

tro aree selezionate a questo proposito dalla Regione, anche se non è ben chiaro quale di queste quattro potrà partecipare alla sperimentazione della Strategia nazionale per le aree interne, finalizzata a contrastare la caduta demografica delle aree marginalizzate, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti e innescando dei processi di sviluppo equilibrato tramite l'utilizzo dei fondi strutturali. In ogni caso si tratta di un importante passo avanti sul piano della governance locale e della gestione associata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro al Museo della bonifica

A collage of news snippets from the 'la Voce di Rovigo' newspaper. The main headline is 'DELTA I sottoscrittori hanno impegnato il Po di Levante. Nel fango sono anche abiti da donna Canale al setaccio, l'incubo di un killer'. Other snippets include 'La ex assessora di Asinara sposa il gruppo del sindaco di Venezia Pretato e Marangon con Tosi' and 'Sottoscritto il protocollo d'intesa. Presente Azzalin Contratto di foce, altro passo'.

TRECENTA L'ex dg del Consorzio ospite all'Ipsia

La storia della bonifica del Polesine nella lezione di Piombo al "Bellini"

TRECENTA - Perché il Polesine è terra di bonifica? Siamo al sicuro nel nostro territorio? Perché la nostra provincia si divide in alto e basso Polesine? E' a partire da queste semplici domande che Carlo Piombo, ex direttore generale del Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbianco, ha ricostruito la storia del Polesine per gli studenti delle classi quinte e terze dell'istituto professionale "Bellini" di Trecenta, nel corso del sesto incontro del progetto "Scuola-Lavoro", organizzato dal consolato di Rovigo della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia in collaborazione con l'ufficio della consigliere di Parità provinciale.

"Dobbiamo conoscere il nostro territorio perché lo dobbiamo amare e rispettare", ha anticipato la professoressa dell'istituto, Antonella Furini. "Conoscere il territorio significa viverlo ma, soprattutto, camminarlo, lo dicevo sempre ai miei collaboratori - ha esordito Carlo Piombo - il Polesine è una terra alluvionale, che si è formata in modo non uniforme, il che significa che le acque dei due grandi fiumi che l'attraversano, il Po e l'Adige, e del Canalbianco non defluiscono autonomamente, anche se l'alto Polesine è chiamato così perché si trova a più di dieci metri sopra il livello del mare e il basso Polesine invece è quasi cinque metri sotto".

L'acqua, ha spiegato l'ex dirigente del Consorzio di bonifica, ha rappresentato una minaccia fino all'alluvione del 1951, dopodiché, grazie alle nuove tecniche di contenimento, è stata domata ed è diventata una risorsa. "La bonifica in Polesine ha avuto quattro grandi periodi - ha spiegato Piombo - il primo, quello della conquista della terra dalle acque, risale all'epoca del bronzo, cinquemila anni fa, ed è stata una bonifica di sopravvivenza fino all'arrivo dei romani, che hanno messo in atto la prima bonifica scientifica con la centuriazione. Purtroppo, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, il nostro territorio è stato abbandonato per circa cinque secoli - ha proseguito - fino all'arrivo dei Benedettini, che hanno dato



Un momento della lezione agli studenti

il via al secondo periodo di bonifica. E' grazie a loro che gli abitanti di questi luoghi hanno guadagnato terre da coltivare, il loro metodo è stato ripreso anche da chi è venuto dopo, come gli Estensi nel '400 e i Veneziani nel '500, che si sono insediati costruendo tra l'altro grandi ville come la Badoera e palazzi come il Pepoli". "Il terzo periodo della bonifica è stato quello legato alla macchina e alla Rivoluzione industriale, dalla metà dell'800 alla metà del '900, ed è qui che nascono i consorzi di bonifica - ha chiarito Piombo - con il regio decreto del 1933 lo stato ha delegato la bonifica al territorio e da allora sono state realizzate grandi opere ed è nata l'irrigazione. L'ultimo periodo della bonifica è quello contemporaneo, che comincia nel 1970 con il passaggio della competenza alle Regioni - ha concluso il relatore - da allora sono state potenziate le idrovore ed è cominciato il recupero dei danni creati dalla subsidenza, ovvero il graduale abbassamento del territorio, dovuto in parte a cause naturali, in parte alle trivellazioni degli anni '50 per le estrazioni di metano dal sottosuolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

74 MEDIO-ALTO POLESINE La foto

OCCHIOSTRETTA E' la lamentera dei consiglieri Forzati
**"Nessun intervento concreto
 la sicurezza latita ancora"**

"Sull'empimento e installazione di telecamere di videosorveglianza la giunta Chionini non ha dato alcuna risposta concreta"

OCCHIOSTRETTA Domani sera a Santa Maria
 La storia di Felice Chiapposa "Onobis di griffa"
 raccontata e presentata da Bruno Gambarotta

OCCHIOSTRETTA Insegnamento agli alunni
 Grazie alla cooperativa agricola "Milanani"
 Forto entra nella primaria "Calzavini"

OCCHIOSTRETTA Oggi il vino e delle rose
 proiezione per parlare di dipendenze grazie all'Arci

OCCHIOSTRETTA L'ex dg del Consorzio ospite all'Ipsia
 La storia della bonifica del Polesine
 nella lezione di Piombo al "Bellini"

OCCHIOSTRETTA Oggi il vino e delle rose
 proiezione per parlare di dipendenze grazie all'Arci

OCCHIOSTRETTA Insegnamento agli alunni
 Grazie alla cooperativa agricola "Milanani"
 Forto entra nella primaria "Calzavini"

OCCHIOSTRETTA L'ex dg del Consorzio ospite all'Ipsia
 La storia della bonifica del Polesine
 nella lezione di Piombo al "Bellini"

➔ DOMANI A STRA

Serata sull'idrovia con Luigi D'Alpaos

STRA. Si parla del progetto dell'idrovia Padova-Venezia con il comitato "Brenta Sicuro". L'incontro in Riviera del Brenta è in programma domani alle 21 a Stra, alla biblioteca di via Fossolovara. Insieme ai promotori del comitato e di Legambiente parteciperà alla serata il professor Luigi D'Alpaos, fra i maggiori sostenitori dell'Idrovia come opera idraulica anti allagamento. «Dopo aver avuto il sostegno anche con prese di posizioni video», spiega per il comitato Marino Zamboni, «ora aspettiamo la conferenza di servizi che la Regione con l'assessore Conte ha promesso di indire prima delle elezioni». Critico sugli effetti della nuova opera è invece il comitato "Acque del Mirese" che ha paventato forti rischi ambientali legati per lo più allo scarico di fanghi inquinanti e detriti in laguna. (a.ab.)



MOBILITÀ Nel weekend uscita obbligata a Oriago in carreggiata Est Tangenziale stop, ora il rischio code c'è

La tangenziale di Mestre chiude per lavori in direzione Trieste, attenzione ai possibili disagi nel weekend. Dalle 22 di sabato alle ore 4 di lunedì mattina rimarrà infatti chiuso il tratto di A57 tra il casello di Mira-Oriago e lo svincolo di Marghera. Per questo motivo la società autostradale Cav ha già messo le mani avanti con un avviso agli automobilisti: «Per tutti gli utenti diretti alle località balneari, in direzione Trieste, è consigliabile utilizzare l'A4-Passante di Mestre».

Durante il periodo di chiusura il traffico sarà deviato al casello autostradale di Mira-Oriago, per poi proseguire sulla camionabile "Marghera-Spinea" (provinciale 81) e infine sulla Statale Romea, prima di ricongiungersi allo svincolo di Marghera. I disagi maggiori potrebbero esserci all'uscita di Mira-Oriago, visto che si tratta di una barriera molto più piccola rispetto a quella di Mestre-Villabona. Molto dipenderà dal meteo: ad oggi le previsioni per il weekend non sono affatto benevole (piog-

gia sabato e nuvoloso domenica), se saranno rispettate non ci sarà alcun esodo verso le spiagge del litorale e quindi i disagi potrebbero essere contenuti. La scorsa settimana, quando era stata chiusa la carreggiata ovest in direzione Padova, è filato tutto abbastanza liscio: gli intasamenti si sono concentrati nel tardo pomeriggio di domenica quando chi tornava dal mare o dalla montagna si è trovato incolonnato alla rotatoria di Marghera. Il cantiere è stato aperto per mettere in sicu-

rezza dal punto di vista idraulico tutta l'area di Marghera, già duramente colpita da allagamenti negli ultimi anni. I tecnici del consorzio di bonifica Acque Risorgive stanno effettuando dei lavori di ricalibratura del corso d'acqua Fossa, che attraversa la tangenziale in prossimità del sovrappasso di via Botticella. La tabella di marcia prevede che l'intervento venga completato questo weekend, ma anche in questo caso dipenderà dalla pioggia.

Gabriele Pipia



TESSERA La scoperta martedì durante i lavori del Consorzio di bonifica Ordigno bellico a Ca' Noghera

Emergenza martedì pomeriggio a Ca' Noghera, nei pressi del cantiere lungo un argine aperto dal Consorzio di bonifica Acque risorgive. Mentre si procedeva ad alcune opere di scavo è spuntato un ordigno bellico risalente alla Seconda guerra mondiale. I lavori, che riguardano peraltro un'area isolata, si sono subito interrotti e sul

posto sono stati chiamati i carabinieri. Il proiettile, a prima vista intatto, lungo poco più di mezzo metro, è stato messo in sicurezza e l'area del ritrovamento è stata circoscritta per evitare che qualcuno si potesse avvicinare. Ora si dovrà procedere alla sua rimozione e al brillamento, come avvenuto in passato con altri ordigni risalenti all'ul-

timo conflitto, quando la zona di Mestre e di Marghera furono oggetto di pesanti bombardamenti da parte degli Alleati. A settant'anni dalla fine della guerra, i segni del conflitto continuano quindi a riemergere. Proprio ieri un altro ordigno bellico ritrovato nei giorni scorsi è stato fatto brillare nei pressi di Caor-

IL GAZZETTINO Marghera/Marcion Quarto XIII
I TAGLI DEL COMUNE Preoccupazione anche in Diocesi «Per le famiglie sarà un problema»
Centri estivi, Marghera guida la protesta
Ordine del giorno per convincere Zappalorto a salvare le attività per i giovanissimi
CORSO DI DISEGNO MANGA
MARCION Arrestata dai carabinieri una 35enne di Mestre, denunciata farnica Rubano all'Ovs e aggrediscono la guardia

TRECENTA

La bonifica all'Ipsaa Bellini

(F.Rom.) «Dobbiamo conoscere il nostro territorio perché lo dobbiamo amare e rispettare», così Lorella Furini, insegnante dell'Ipsaa "M. e T. Bellini", ha introdotto l'intervento con il quale Carlo Piombo, ex direttore generale del Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbiano, ha ricostruito la storia della nostra terra per gli studenti delle classi quinte e terze dell'istituto professionale di Trecenta, nel corso del sesto incontro del progetto "Scuola-Lavoro", organizzato dal Consolato di Rovigo della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia in collaborazione con l'ufficio della Consiglieria di parità provinciale.

L'acqua, ha spiegato l'ex dirigente del Consorzio di bonifica, ha rappresentato una minaccia fino all'alluvione del 1951, dopodiché, grazie alle nuove tecniche di contenimento, è stata domata ed è diventata una risorsa. Piombo ha schematizzato la storia della bonifica in Polesine suddividendola in quattro grandi periodi: dalla conquista della terra dalle acque, nell'età del bronzo, all'arrivo dei romani, che hanno messo in atto la prima bonifica scientifica con la centuriazione, fino all'arrivo dei Benedettini, che hanno dato il via, dopo cinque secoli di abbandono, al secondo periodo di bonifica: sono state così conquistate terre da coltivare con un



TRECENTA Uno scorcio degli studenti

metodo ripreso anche dagli Estensi nel '400 e dai Veneziani nel '500. Dalla metà dell'800 alla metà del '900, con l'arrivo della meccanizzazione, arriva la terza fase; nel 1933 nascono i consorzi di bonifica, con i quali arrivano grandi opere e l'irrigazione. L'ultimo periodo della bonifica è quello contemporaneo, che comincia nel 1970 con il passaggio della competenza alle Regioni: da allora sono state potenziate le idrovore ed è cominciato il recupero dei danni creati dalla subsidenza, ovvero il graduale abbassamento del territorio, dovuto in parte a cause naturali, in parte alle trivellazioni degli anni '50 per le estrazioni di metano dal sottosuolo.



LA DENUNCIA

Crollo degli argini sullo Zero: «Risanate le rive»

MOGLIANO - (nd) «Se non si interviene subito, con le prossime piogge il crollo della riva a sud del ponte sul fiume Zero, da poco ristrutturato dall'Anas, è destinata a sfaldarsi completamente. E allora ci saranno rischi per l'incolumità dei passanti e la sicurezza idraulica».

ogni responsabilità sul crollo della riva: «Il dissesto non riguarda il ponte sullo Zero, in corrispondenza della Pontebbana. Tale tratto non è stato interessato dai lavori di sistemazione del ponte e non risulta di proprietà dell'Anas, essendo invece parte dell'argine».



UN TRATTO di riva franato lungo lo Zero

A collage of newspaper clippings from 'IL GAZZETTINO' dated April 16, 2015. The main headline is 'Ladri all'Agorà: via tutti gli attrezzi' (Thieves at the Agora: all tools gone). Other articles include 'Mogliano: Quando il figlio è un "Tiranno": il difficile mestiere di genitore' and 'Crollo degli argini sullo Zero: «Risanate le rive»'. There are also smaller sections for 'BORSCAGNE' and 'Accoltellò il barista del Petrol Silvia Cannavina rimane libera'.